

# Dopo la siccità, il caldo porta gli insetti

## Piante sotto attacco dei parassiti

Situazione delicata: per debellarli si è moltiplicato il lavoro, mentre è in ritardo la fioritura di certi fiori

### RIMINI

CARLA DINI

Piante più esposte ai parassiti. Ma anche frutta, olive e grappoli d'uva formato mignon. L'allerta siccità è quasi rientrata ma la coda dei suoi strascichi spazza via molte certezze. Basti pensare ai vivaisti che dopo l'*annus horribilis* del 2003, quando non piovve quasi mai da aprile a settembre, si sono attrezzati adottando contromisure, dai sistemi d'irrigazione antispreco ai pozzi ma si ritrovano a lottare con la proliferazione di insetti dovuta a temperature troppo elevate e aridità.

### Prodotti inquinanti

Evidente che la situazione sia delicata: «Le piante sono più esposte agli attacchi parassitari, dalla cocciniglia al ragno rosso – spiegano dall'azienda Moretti di Igea Marina –. Detto questo, per debellarli si è moltiplicato il lavoro, mentre per il gran caldo è in ritardo la fioritura di certi fiori come i ciclamini».

In linea i Vivai Fabbri Rimini: «L'uso dei fitosanitari non comporta solo una spesa, peraltro rilevante per un'azienda, ma danneggia l'ambiente, essendo un veleno che non finisce solo sulle piante ma anche nelle acque faldaferre».

A fare eco ai colleghi è il titolare del Vivaio Bonsai di Santarcangelo a cui è pesato usare insetticidi e fungicidi «visto che evito da sempre i trattamenti preventivi, specie sugli esemplari destinati alle abitazioni, perché ogni trattamento effettuato su una pianta è l'equivalente di un antibiotico assunto da una persona. Tradotto: non fa solo del bene».

### Un sollievo ameto

E non va meglio se si allarga il campo agli allevamenti e alla produzione agricola, su cui fa una panoramica il presidente Coldiretti, Guido Cardelli. «La questione siccità ha lasciato degli strascichi, nonostante l'emergenza idrica sia quasi rientrata. Il peggio è che la recente piovosità



Le piante quest'anno sono più esposte agli attacchi parassitari

molto concentrata ha prodotto più danno che sollievo. Un esempio? Cadendo su un terreno ricco di fessurazioni e crepe, spesso incapace di assorbirla, l'acqua ha causato pericolose frane».

E Cardelli scende nei dettagli esaminando la produzione di uva «che risulta scarsa ma di miglior qualità rispetto al 2021 perché il caldo aumenta il grado zuccherino degli acini, fermo restando che a seconda dalle zone il calo

generale va all'incirca dal 20 al 30% con punte del 40%, includendo la distruzione di interi vigneti in certe zone della Valconca travolte dalle grandinate».

Discorso diverso per l'olivicoltura che, prosegue ancora il vertice di Coldiretti, ha risentito in modo più sensibile della siccità. A pochi giorni dalla raccolta, oltre alla minor pezzatura si prospetta un calo della produzione in calo che, segnala, sarà quantificabile

solo nelle prossime settimane. «Si cercherà di tenere botta, per fronteggiare la concorrenza spietata, ma – fa presente Cardelli – l'ultima parola possono dirla solo i consumatori, tenendo presente che una bottiglia olio da 3.50 euro non può essere extravergine di oliva, nonostante l'etichetta».

Più in generale sottolinea che precipitazioni così importanti hanno causato il ristagno dell'acqua che complice il caldo ha fatto proliferare numerosi parassiti. A seguire definisce altrettanto complessa la situazione degli allevatori costretti dalle piogge tardive «a far rientrare i bovini dentro le stalle prima della fine della stagione del pascolamento».

Tutte considerazioni condivise dall'azienda agricola Fabbri di Santarcangelo. «Le ultime piogge hanno tamponato la situazione senza risolvere criticità biennali, sottolinea il titolare che rimarca la prima conseguenza con cui fa i conti: il minor calibro, ossia la minor dimensione dei frutti, in primis delle pesche nettarine, che per fortuna non riduce la qualità».

Poi la conclusione: «L'auspicio è che l'inverno sia piovoso, visto che le attuali precipitazioni non sono neppure in linea con lo stesso periodo del 2021».